

facebook®

L'amore ai tempi del dialogo on-line: «Fascino e illusione»

In un saggio l'analisi delle relazioni nel social network Coinvolge 6 milioni di italiani: due incontri a Milano

di Marco Castelli

«Non sei su Facebook? Allora non esisti!», dice una ragazza all'amica che la guarda attonita e, forse, un po' si sente pervasa da un inaspettato senso di colpa. Si tratta dell'ormai famoso tormentone creato da Caterina Guzzanti nel corso della trasmissione di Raitre *Parla con me*, ma potrebbe essere tranquillamente una scena tratta dalla vita di tutti i giorni. Facebook, il social network che spopola su internet, oggi è infatti un vero e proprio fenomeno che, bene o male, coinvolge la totalità degli italiani.

Anche se molti non lo amano e speri-giurano che non lo utilizzeranno mai, tutti sanno cos'è. Proprio per scoprire il segreto di questa popolarità, un giornalista, Mattia Carzaniga, e un politico, Giuseppe Civati, entrambi giovani e "praticanti" del network, hanno scritto a quattro mani un saggio dal titolo *L'amore ai tempi di Facebook* (Baldini Castoldi Dalai Editore, 168 pagine, 12,90 euro), incentrato in particolare sulle relazioni che nascono in rete. Facebook, senza dubbio, è un mezzo potentissimo per allacciare amicizie e possibili flirt, ma anche uno strumento di lavoro, guardato con interesse perfino dalla politica. Non a caso, la prefazione è firmata da Walter Veltroni. Carzaniga, 25 anni, redattore di *Best Movie*, e Civati, 33 anni, presenteranno il libro stasera alle 18 alla FNAC di Milano.

Curiosamente, nella stessa ora e sempre a Milano, ma alla Feltrinelli di piazza Piemonte, verrà presentato il romanzo *Lovebook* di Simona Sparaco (New-

ton Compton). E la prova di come il "fenomeno" Facebook faccia notizia.

Carzaniga, come è nata l'idea del saggio?

L'idea è partita dai dati impressionanti che riguardano Facebook: se all'inizio del 2008, nel nostro Paese, gli iscritti al social network erano meno di 600 mila, oggi sono circa sei milioni. Ci piaceva, quindi, sfruttare questo fenomeno di cui tutti parlano, analizzandolo in maniera ironica, ma anche in profondità. Io e Civati, infatti, oltre ad essere amici nella vita siamo due appassionati di Facebook.

È voluta l'assonanza con «L'amore ai tempi del colera»?

Certamente, si tratta, se vogliamo, di una deformazione professionale dato che sono un grande appassionato di cinema. Esistono comunque delle somiglianze tra Facebook e la trama di questo film: in entrambi i casi, infatti, c'è l'illusione e la ricerca dell'amore infinito che forse arriverà. Non c'è nulla di certo, però: il social network, infatti, sta creando la cosiddetta "Maybe generation", ovvero la generazione che vive nel forse.

Facebook è un fenomeno sulla bocca di tutti. Questo aspetto ha reso più complicata o ha semplificato la stesura del saggio?

Più complicata no. Noi non abbiamo voluto trattare l'argomento scientificamente, ma parlare semplicemente di relazioni. In questo senso, Facebook è il mondo virtuale che si avvicina maggiormente a quello reale, perché gli utenti si presentano con nome e cognome, ma tendono, come nella quotidianità, a

indossare una maschera.

La parola chiave del libro è l'amore che nasce su Facebook, descritto come uno "stato gassoso" spesso in contrasto con la realtà. È da considerarsi comunque amore?

Certamente il social network crea l'illusione di poter incontrare chiunque, quindi anche l'amore, in senso lato. Si tratta di un sentimento "gassoso", perché si insinua in diversi anfratti, dalla chat, alla posta privata, e non presenta le insicurezze concrete che invece si provano nella vita reale.

Il saggio affronta anche il tema dell'amicizia, sottolineando il fascino che hanno spesso le relazioni nate in rete...

Il fascino è certamente grande, anche perché, come recita una frase famosa, «ogni cosa è bella quando è condivisa». E, poi, non è detto che questi incontri non possano in seguito diventare reali.

Quanto, invece, secondo lei, Facebook è entrato in altri mondi come la politica?

È entrato parecchio, specie negli Stati Uniti: Obama ha utilizzato moltissimo la rete e Facebook nella sua campagna elettorale. In Italia siamo ancora indietro, ma credo che i politici utilizzeranno sempre di più il web in futuro, se non altro perché la gente trascorre gran parte del suo tempo davanti al computer.

A suo avviso, Facebook è un fenomeno che ha le potenzialità per durare nel tempo?

Forse saremo destinati a fuggire dal social network, forse il contrario. Ripeto, "maybe" è l'unica risposta che la nostra realtà, in particolare quella virtuale, ci offre in questo momento.

FAVOREVOLE / CIANLUCA NIGOLETTI, GIORNALISTA

«Comunico con 5 mila persone»

Per quanto mi riguarda, Facebook è uno strumento di lavoro formidabile. Da un anno ho creato un gruppo per animare la mia trasmissione radiofonica, che oggi è composto da oltre 5 mila persone: ogni giorno centinaia di queste mi scrivono storie che poi racconto sulle frequenze. Facebook è un vero e proprio strumento di relazione immediata, che elimina i convenevoli troppo spesso



utilizzati nella vita reale e arricchisce chi ne fa uso. Non a caso, sono iscritte a Facebook persone di ogni tipologia, single, fidanzate e sposate. Certo, come ogni strumento della rete, presenta anche il suo lato pericoloso, perché il rischio di perdere tempo e di "mischiare", anche in maniera patologica, reale e virtuale esiste.

(Testo raccolto da Marco Castelli)

CONTRARIA / ATRICE

«Si perde la concretezza della vita»

Non condivido lo status di fenomeno che si è creato attorno a Facebook. Innanzitutto, perché il social network ha assunto le caratteristiche del movimento di massa e, quando questo accade, esiste il rischio di perdere il senso critico. In secondo luogo, molti dicono che Facebook sia uno strumento ideale per ritrovare le amicizie del passato, ma, a



mio avviso, il passato può essere ritrovato anche in altro modo, meno invasivo e anche con strumenti meno all'avanguardia. Infine, come mamma di due bimbi, credo che fino a una certa età il contatto con la concretezza della vita rimanga un valore fondamentale. Spero che la natura e l'esistenza reale siano sempre più importanti rispetto al virtuale.

(Testo raccolto da Marco Castelli)

